

dentem ubi erat prius? ⁶⁴"Spiritus est, qui vivificat: caro non prodest quidquam: verba, quae ego locutus sum vobis, spiritus et vita sunt. ⁶⁵"Sed sunt quidam ex vobis, qui non credunt. Sciebat enim ab initio Iesus qui essent non credentes, et quis traditurus esset eum. ⁶⁶"Et dicebat: Propterea dixi vobis, quia nemo potest venire ad me, nisi fuerit ei datum a Patre meo. ⁶⁷"Ex hoc multi discipulorum eius abierunt retro: et iam non cum illo ambulant.

⁶⁸"Dixit ergo Iesus ad duodecim: Numquid et vos vultis abire? ⁶⁹"Respondit ergo ei Simon Petrus: Domine, ad quem ibimus?

questo? ⁶⁸"Se adunque vedrete il Figliuolo dell'uomo salire dove era prima? ⁶⁹"Lo spirito è quello che dà la vita: la carne non giova niente: le parole che io vi dico, sono spirito e vita. ⁷⁰"Ma vi sono alcuni tra voi i quali non credono. Infatti sapeva Gesù fin da principio chi fossero quelli che non credevano, e chi fosse per tradirlo. ⁷¹"E diceva: per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio. ⁷²"Da indi in poi molti de' suoi discepoli si ritirarono indietro: e non andavano più con lui.

⁷³"Disse perciò Gesù ai dodici: Volete forse andarvene anche voi? ⁷⁴"Ma Simone Pietro gli rispose: Signore, a chi andremo

divibile ciò che ho detto, quanto più vi sembrerà incredibile quando la mia carne sarà sottratta alla vostra vista e verrà glorificata nel cielo. Secondo altri: Ora vi scandalizzate di questo, ma se vedrete il Figliuolo dell'uomo salire al cielo, allora comprenderete che non si tratta di mangiare una carne che si divide, poichè la carne glorificata è immortale e non va soggetta a divisione. Altri interpretano così: Voi vi scandalizzate di ciò che ho detto; ma che direte quando vedrete il Figliuolo dell'uomo salire al cielo? Se la carne del Figliuolo dell'uomo potrà essere glorificata, perchè non potrà essere data in cibo agli uomini? Queste due ultime spiegazioni ci sembrano più probabili e da preferirsi.

⁶⁴. *Lo spirito*, ecc. Varie spiegazioni danno pure gli esegeti di queste parole. Gli uni intendono per *carne* un modo di pensare basso e grossolano, e per *spirito* un modo di pensare regolato dalla fede nella potenza e nella sapienza di Dio. Gesù direbbe allora: Voi intendete le mie parole in un senso basso e grossolano, quasi che la mia carne debba venir divisa in pezzi come quella degli animali, esse invece hanno un senso alto e sublime, e per intenderle è necessario sollevarsi al di sopra dei sensi e della materia. Io darò bensì la mia carne in cibo, ma in un modo soprannaturale e spirituale, ben diverso da quello che voi vi immaginate. Non vi pensate perciò di vedere la mia carne coi vostri sensi, di toccarla colle vostre mani, voi non la vedrete che colla fede. Le mie parole vanno intese in questo senso e non come le intendete voi. Altri invece spiegano: La carne senza lo spirito non giova a nulla. Non basta ricevere la carne di Gesù in qualunque modo, ma bisogna mangiarla con fede e colle dovute disposizioni, affinchè produca la vita eterna. Le parole di Gesù sono spirito e vita, perchè contengono la promessa di un sacramento, che dà lo spirito, la fede e la vita eterna. Altri invece conservano alle parole *carne* e *spirito* il loro senso naturale e spiegano così: La carne morta e separata dall'anima non giova a niente, ossia non può esercitare alcuna azione vitale; l'anima è quella che le dà la vita e la fa operare. Se adunque Gesù ha detto, che coloro i quali mangeranno la sua carne avranno la vita, Egli non poteva intendere di parlare della sua carne tagliata a pezzi e separata dalla divinità, ma parlava della sua carne viva e personalmente unita alla divinità, dalla quale ha di poter dare la

vita eterna. La prima e l'ultima spiegazione rispondono meglio al contesto. *Le parole che io ho dette sono spirito e vita*, ossia riguardano non la mia carne separata dall'anima e dalla divinità, ma la mia carne unita alla sua anima e alla divinità: oppure: Le mie parole sono veramente efficaci, esse producono ciò che significano, ed hanno la virtù di convertire in un cibo di vita eterna il pane e il vino.

⁶⁵. *Vi sono alcuni*, ecc. Il vero motivo, per cui i discepoli si scandalizzano e non accettano la dottrina e gli insegnamenti di Gesù, si è perchè non credono alla divinità della sua missione. La loro incredulità non giunge però improvvisa e inaspettata a Gesù. Fin da principio, ossia dal momento della loro elezione, Egli già sapeva chi sarebbe rimasto incredulo, e anche chi l'avrebbe tradito.

⁶⁶. *Per questo vi ho detto*, ecc. Accenna al motivo della loro incredulità. La fede è un dono di Dio, che Egli non dà alle anime superbe e orgogliose, le quali troppo tenacemente aderiscono alle loro idee e disprezzano e anche osteggiano tutto ciò che si oppone al loro modo di vedere e di pensare. Tali erano molti fra i Giudei, e perciò giustamente Dio non ha loro dato la fede.

⁶⁷. *Da indi in poi*, ossia da quel momento, oppure, in conseguenza di ciò molti dei suoi discepoli lo abbandonarono consumando così la loro incredulità. Gesù però non cerca di trattenerli, non tempra le sue parole, non dice loro che essi non ne hanno capito il senso e la portata; li lascia invece andare nell'apostasia, mostrando con ciò che Egli veramente aveva parlato di una manducazione reale e non metaforica.

⁶⁸. *Volete forse*, ecc. Gesù vuole che gli Apostoli lo seguano colla più grande libertà. Egli sa che essi credono alle sue parole, tuttavia propone questa domanda per dar loro occasione di manifestare pubblicamente la fede che hanno nel cuore.

⁶⁹. *A chi andremo*, ecc. Anche nel IV Vangelo, Pietro ha lo stesso carattere ardente, impetuoso, pieno di amore e di stima per il suo Maestro. Egli risponde a nome di tutti: Dove troveremo noi un altro maestro? Tu hai parole che producono la vita eterna e sazziano tutti i nostri desideri. Pietro ripete così le parole stesse di Gesù, v. 64.